

7<sup>a</sup> EDIZIONE

OTTOBRE 2024 | MAGGIO 2025

# Le voci dei libri.

Le biblioteche  
universitarie  
narrano la ricerca



Università  
degli Studi  
di Palermo



SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEU  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



[unipa.it](http://unipa.it)

[f](#) [X](#) [@](#) [in](#) [v](#)

# GLI INCONTRI

---



30 OTTOBRE 2024

pp. 10-13

AMBITO DISCIPLINARE **UMANISTICO** | Prof.ssa Enza Maria Ester Gendusa, **Representation: costruzioni discorsive e trame identitarie** / (a cura di) Stuart Hall, Jessica Evans e Sean Nixon | **REPRESENTATION**



27 NOVEMBRE 2024

pp. 14-17

AMBITO DISCIPLINARE **UMANISTICO** | Prof. Lucio Tufano, **La scena e la città: percorsi per lo studio dell'opera in musica a Napoli** / Michael F. Robinson | **L'OPERA NAPOLETANA. STORIA E GEOGRAFIA DI UN'IDEA MUSICALE SETTECENTESCA**



29 GENNAIO 2025

pp. 18-21

AMBITO DISCIPLINARE **MEDICINA** | Prof.ssa Maria Rita Di Pace, **Le memorie di un medico** / Anthony Fauci | **ON CALL: A DOCTOR'S JOURNEY IN PUBLIC SERVICE**



26 FEBBRAIO 2025

pp. 22-25

AMBITO DISCIPLINARE **SCIENZE DI BASE E APPLICATE** | Prof.ssa Giovanna Scopelliti, **Viaggio al centro della Terra di Jules Verne: esplorare per conoscere** / Jules Verne | **VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA**



26 MARZO 2025

pp. 26-29

AMBITO DISCIPLINARE **POLITECNICO** | Prof. Giuseppe Maggio, **L'economia dei poveri: nuove prospettive per comprendere e combattere la povertà** / Abhijit Vinayak Banerjee e Ester Duflo | **L'ECONOMIA DEI POVERI. CAPIRE LA VERA NATURA DELLA POVERTÀ PER COMBATTERLA**



16 APRILE 2025

pp. 30-31

AMBITO DISCIPLINARE **GIURIDICO** | Prof.ssa Laura Lorello, **La mitezza dei principi** / Gustavo Zagrebelsky | **IL DIRITTO MITE: LEGGE, DIRITTI, GIUSTIZIA**



7 MAGGIO 2025

pp. 32-35

AMBITO DISCIPLINARE **POLITECNICO** | Prof. Onofrio Scialdone, **La sostenibilità dei processi industriali: una scelta sostenibile o una via obbligata?** / Jared Diamond | **COLLASSO. COME LE SOCIETÀ SCELGONO DI MORIRE O VIVERE**

## Biblioteche universitarie

Uno dei gangli vitali su cui si fondano le attività istituzionali di un Ateneo

**Massimo Midiri**, Rettore dell'Ateneo di Palermo

*Nell'ecosistema culturale universitario le biblioteche rappresentano uno dei gangli vitali su cui si fondano le attività istituzionali di un Ateneo, da quelle di natura didattica a quelle di ricerca, includendo ovviamente anche quelle legate all'apertura alla società e alla diffusione delle conoscenze, la cosiddetta **Terza Missione** che negli ultimi anni ha portato ad una valorizzazione del loro intrinseco ruolo pubblico.*

*Le biblioteche universitarie sono infatti preziosi luoghi di incontro per una comunità più vasta di quella accademica, uno spazio aperto che contribuisce con varie iniziative rivolte all'esterno ad individuare e tracciare nuove linee di azione che supportano l'Ateneo nello sviluppo del rapporto con il territorio.*

*In quest'ottica la rassegna "**Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca**", giunta ormai alla **settima edizione**, rappresenta uno straordinario esempio di attività che agevola la crescita della consapevolezza collettiva, a partire dal futuro dei nostri giovani, sui temi più rilevanti per la vita culturale, sociale, politica ed economica del nostro territorio, di cui il nostro Ateneo è protagonista e motore essenziale.*

*L'obiettivo è agevolare il più possibile la promozione di Palermo come una città educativa capace di incoraggiare l'esplorazione e la sperimentazione, di promuovere la cultura dell'innovazione e del mutamento, offrendo continue sfide alla conoscenza, all'azione e allo sviluppo a dimostrazione dell'impatto qualificante della comunicazione della ricerca, anche in forme originali ed innovative come questa, dell'Università di Palermo.*



# Le voci dei libri

7ª EDIZIONE

## Fare comunità: le biblioteche di UniPa e il racconto della ricerca

Alfredo Casamento, *Delegato del Rettore  
al Sistema bibliotecario di Ateneo*

Anche quest'anno prende avvio l'appuntamento ormai consueto **"Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca"**, un evento, giunto ormai alla sua **settima edizione**, ideato e promosso dal **Sistema bibliotecario di Ateneo (SBA)**. **"Le voci dei libri"** è un'iniziativa che mostra il desiderio e la necessità del **Sistema bibliotecario di Ateneo (SBA)** di fare squadra con la comunità scientifica di Unipa da una parte, con la comunità civica dall'altra; un esempio virtuoso di quello che, oggi ancora di più che in passato, comporta un impegno universitario aperto su un doppio versante: coniugare alta qualità scientifica, eccellenza nella ricerca e divulgazione dei risultati. Il **"racconto"** della ricerca è un servizio alla comunità nella prospettiva di un'Università che si apre alle differenti istanze provenienti dal

territorio, con l'ambizione di fare delle biblioteche un luogo di incontro e di scambio di saperi, non soltanto di conservazione del sapere. In quest'occasione, scandita da una fitta serie d'incontri, le biblioteche dell'Università di Palermo si aprono alle esigenze del territorio, recependo la vocazione naturale dell'Università, che è quella dello **"stare insieme"**. Gli incontri hanno una struttura dinamica e volutamente informale: attraverso un dialogo aperto da una breve introduzione affidata al personale del **Sistema bibliotecario**, gli studiosi coinvolti partiranno dall'evocazione di un libro significativo nel percorso di formazione per narrare la propria ricerca o discuteranno di un volume recente, innovativo in un certo campo di studi. Parlare di un libro fondamentale per la propria esperienza di studio è un modo per raccontare un percorso intellettuale, mostrando quanto il libro e l'atto della lettura possano davvero cambiare la vita di ognuno.

Dar voce ai protagonisti della ricerca è un modo dunque, in ultima analisi, per accendere nelle generazioni più giovani il desiderio, la voglia di trovare nella cultura un'occasione di crescita e l'ambizione di farsi strada nel mondo. Che tutto questo avvenga in una biblioteca e in particolare in una delle tante bellissime biblioteche del nostro **Sistema bibliotecario** ha uno straordinario valore aggiunto. Ci ricorda quanto sia stato imprescindibile – e continui ad esserlo ogni giorno – il contributo che UniPa dà alla nostra comunità.



# Le voci dei libri

7ª EDIZIONE

## Il Sistema bibliotecario di Ateneo per la divulgazione dei saperi scientifici a beneficio del territorio

**Maria Stella Castiglia**, *Responsabile del Sistema bibliotecario  
e Archivio storico di Ateneo*

6

La vocazione dell'Università pubblica nella società contemporanea, come viene riconosciuto ormai a tutti i livelli, consiste nel contribuire alla disseminazione del sapere scientifico anche in forme diverse rispetto alla didattica curricolare che si esplica nei profili formativi dei corsi di studio. Espressioni come **"Terza Missione"** e **"Public engagement"** non sono mode del momento, ma veri e propri paradigmi per la riorganizzazione dell'Accademia presente e futura, nell'ottica di una rinnovata valorizzazione del suo ruolo sociale. Gli Atenei hanno pienamente compreso che tra i propri compiti istituzionali, in una visione dinamica della vita accademica, assumono importanza strategica il trasferimento di conoscenze e l'impatto della ricerca a beneficio della comunità.

Docenti e ricercatori sono chiamati a dialogare sempre più e sempre meglio con la società civile, guardando soprattutto alle giovani generazioni, che scriveranno il loro e il nostro futuro. Fare conoscere principi, metodi e strumenti della ricerca scientifica ai cittadini di qualunque età e condizione sociale è per l'università pubblica un dovere che si ricollega all'**accountability** degli Atenei, alla rendicontazione del valore dell'investimento pubblico nella ricerca scientifica, la cui "restituzione" permette anche un più puntuale riconoscimento da parte della collettività dell'importanza del lavoro delle persone impegnate ogni giorno a sperimentare attività e soluzioni utili per il progresso scientifico, economico e sociale.

Per riuscire in questi obiettivi, bisogna fare ricorso all'impiego di modalità comunicative e linguaggi narrativi finalizzati al coinvolgimento di destinatari più ampi.

Le biblioteche accademiche offrono il contesto ideale per favorire tali processi: con la vocazione aperta e accogliente dei propri spazi, con la ricchezza e la disponibilità delle proprie risorse documentarie, con



i propri servizi a valore aggiunto e le capacità comunicative del proprio personale, il **Sistema bibliotecario e Archivio storico dell'Ateneo di Palermo** in questi anni si è dimostrato in grado di agire da catalizzatore per fare incontrare i ricercatori con la comunità. Il ciclo di eventi **"Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca"**, quest'anno giunto alla **settima edizione**, si iscrive pienamente in tale cornice istituzionale, promuovendo la comunicazione della ricerca scientifica nel territorio, con particolare attenzione agli studenti delle scuole secondarie superiori e ricercatori l'inclusione delle tematiche degli incontri in un quadro di accordi più ampi relativi a percorsi formativi personalizzati, come i PCTO.

Gli studiosi dell'Ateneo che hanno aderito alla manifestazione, nei diversi incontri del ciclo annuale che si svilupperà da **ottobre 2024** a **maggio 2025**, attraverso l'ispirazione fornita da un libro letto che ha segnato il loro percorso individuale di ricerca, ripercorreranno con il pubblico il sentiero seguito e condivideranno la propria espe-



rienza, collegando il processo di lettura alle dinamiche della vita reale, permettendo in tal modo ai partecipanti di potersi riconoscere, immedesimare o comunque confrontare in modo concreto con gli spunti di riflessione proposti. La scelta di escludere un approccio agli incontri in chiave puramente “teorica”, scegliendo al contrario una forma discorsiva, narrativa, di tipo ‘empatico’, ha riscosso finora grande successo, permettendo di attivare vere e proprie conversazioni, e quindi di riuscire a coltivare fruttuose relazioni tra gli approfondimenti tematici, le sollecitazioni proposte dai ricercatori e i progetti formativi extra-curricolari e trasversali condotti dagli Istituti scolastici in accordo con il **Sistema bibliotecario di Ateneo (SBA)**.

In conclusione, la promozione del libro e della lettura, che nella rassegna **“Le voci dei libri”** viene proposta non **“ex cathedra”** ma nei termini di un dialogo aperto al dubbio e al dibattito democratico, offre una base solida per alimentare e sviluppare le occasioni di confronto tra generazioni, permettendo di palesare o stimolare passioni, motivazioni, interessi, valori suscettibili di conferire sostanza alle scelte di vita individuale da parte dei giovani in formazione. Si tratta di un modo fortemente innovativo di concepire la ricerca scientifica e le forme della comunicazione al pubblico, che speriamo possa incontrare anche quest’anno il favore dei destinatari coinvolti.



30 OTTOBRE 2024



AMBITO DISCIPLINARE  
UMANISTICO

Biblioteca interdipartimentale  
di discipline umanistiche,  
sede Centrale di Lettere  
V.LE D. SCIENZE, ED. 12

Enza Maria Ester Gendusa

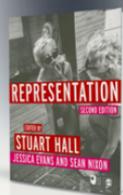


## **Representation**

(a cura di) S. Hall, J. Evans e S. Nixon

### **REPRESENTATION: COSTRUZIONI DISCORSIVE E TRAME IDENTITARIE**

SAGE Publications Ltd  
2013



10

L'intervento si inserisce nei percorsi di individuazione di metodi e strumenti scientifici atti all'insegnamento degli Studi culturali e delle prospettive teoriche che da essi derivano, anche a livello scolastico.

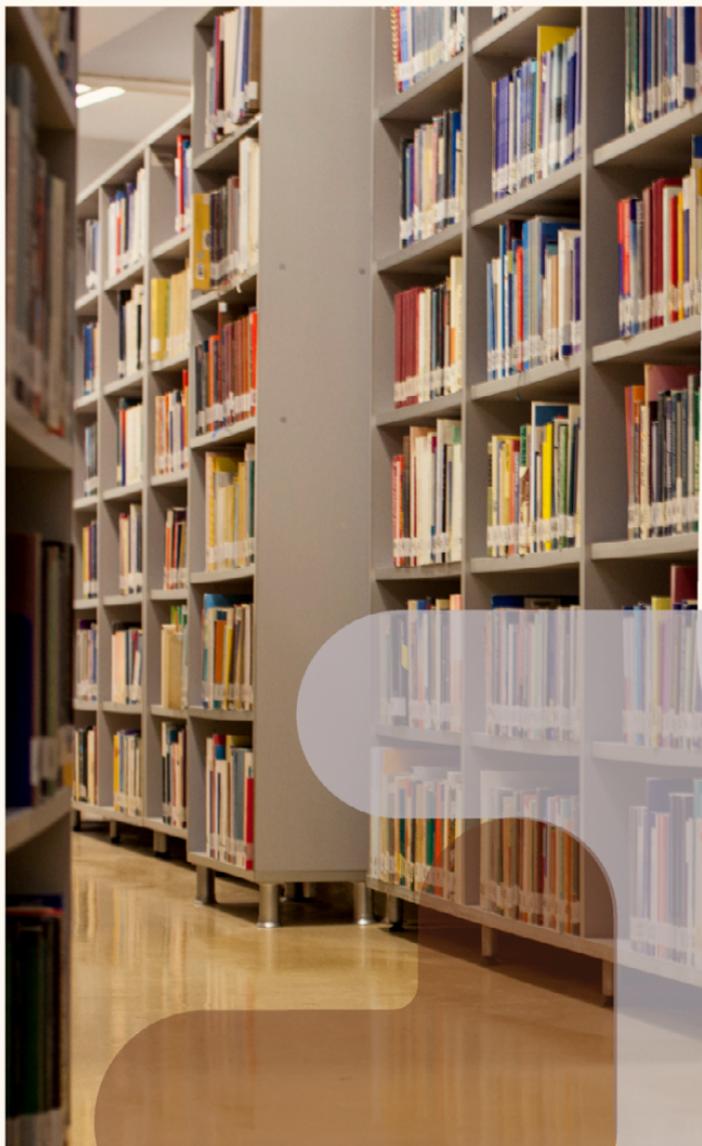
A tal fine perciò recupera la lezione di **Representation** (1997), curato da **Stuart Hall** – e nella sua seconda edizione (2013), anche da **Jessica Evans** e **Sean Nixon** – un testo fondante che, a distanza di circa un ventennio dalla pubblicazione, non perde il peculiare

carattere innovativo e la longeva rilevanza didattica dell'impianto teorico-analitico.

Publicato in corrispondenza del *turn of the millennium* in Inghilterra, il volume consente di tracciare un bilancio della lezione culturalista in fatto di tendenze ermeneutiche e di risposte ad esigenze didattiche, peraltro ancora vive. Inoltre, l'adozione delle sue prospettive teoriche permette tuttora di introdurre questioni multidisciplinari costruite sull'intersecarsi di plurime variabili interpretative – notoriamente, quelle di *gender*, classe, “razza” e, in filigrana, quella del discorso foucaultiano – disvelandone l'attualità applicativa in una prassi didattica che si nutra dell'analisi delle complesse testualità contemporanee alla luce di griglie teoriche intese a metterne in rilievo le diffuse dialettiche di potere, attivate allorquando sono le identità socio-culturali a (voler) essere definite.

**Representation** consente infatti di raccordare i momenti salienti di un percorso teorico che dalla madre delle elaborazioni linguistiche – quella saussuriana di *significante* e *significato* in ambito prettamente strutturalista – giunge alla nozione foucaultiana di discorso passando per le teorizzazioni di Roland Barthes, in ambito semiotico, e di Jaques Derrida, nell'alveo della decostruzione, in un procedere teorico che si incentra sul *fil rouge* della nozione di *arbitrarietà* con il suo ruolo imprescindibile nelle dinamiche su cui si fondano i processi rappresentativi.

A loro volta, le trame ermeneutiche del volume consentono di concepire l'*arbitrarietà* nella sua inter-



secazione con la nozione di *constructedness*, e più precisamente di costruzione delle identità normative e anti-normative in ambiti che dalla pubblicità – financo di collocazione culturale vittoriana – giunge alle *soap operas*, passando per le copertine di riviste con i loro numeri tematici nonché per la concezione e quindi la realizzazione degli spazi museali, specie se incentrati sulla “spettacolarizzazione” – per dirla proprio con Hall – dell’Alterità.

**Representation**, con la sua decostruzione delle opposizioni binarie, consente di far implodere qualunque illusione sulla neutralità dei discorsi – politici, medico-scientifici e artistici – tramite un percorso che, lungi dall’arroccarsi su forme di campanilismo disciplinare, getta invece luce sulle possibilità che le griglie teoriche creino trame pluridisciplinari e, così facendo, moltiplichino – anziché diluirli – i significati culturali.



27 NOVEMBRE 2024



AMBITO DISCIPLINARE  
UMANISTICO

Biblioteca di Musica  
VIA DIVISI, 81-83

Lucio Tufano



***L'opera napoletana. Storia e geografia  
di un'idea musicale settecentesca***

di M.F. Robinson

**LA SCENA E LA CITTÀ:  
PERCORSI PER LO STUDIO  
DELL'OPERA  
IN MUSICA  
A NAPOLI**



Marsilio  
1984

14

**C**on *L'opera napoletana* (1984; prima edizione inglese: 1972) **Michael F. Robinson** fornì una sintesi coraggiosa e originale di un fenomeno artistico, culturale ed economico assai complesso, che ha costantemente attirato l'attenzione della musicologia.

Nel XVIII secolo, infatti, la città di Napoli fu non solo sede di una produzione operistica copiosa in ambito sia serio che comico, ma epicentro dal qua-



le compositori e cantanti, forme e gusti si irradiano in tutta Europa.

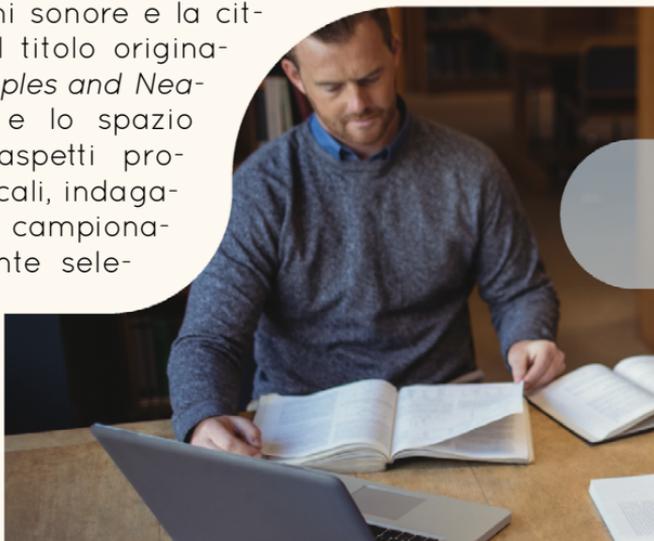
Lo studioso inglese, autore di altri preziosi contributi (oltre a numerosi articoli, va ricordato l'utilissimo catalogo tematico di Giovanni Paisiello), si inseriva in modo originale in un filone di ricerche già cospicuo.

Il teatro per musica partenopeo aveva conosciuto, già a partire dalla fine del Settecento, una vera e propria mitizzazione (Sigismondo, Villarosa, Florimo); successivamente era stato studiato soprattutto sulla base di documenti d'archivio (Croce, Prota-Giurleo).

16

Peculiari dell'approccio di Robinson, invece, sono l'attenzione riservata al rapporto tra le manifestazioni sonore e la città (evidente nel titolo originale del lavoro: *Naples and Neapolitan Opera*) e lo spazio riservato agli aspetti propriamente musicali, indagati attraverso una campionatura oculatamente selezionata di libretti e partiture.

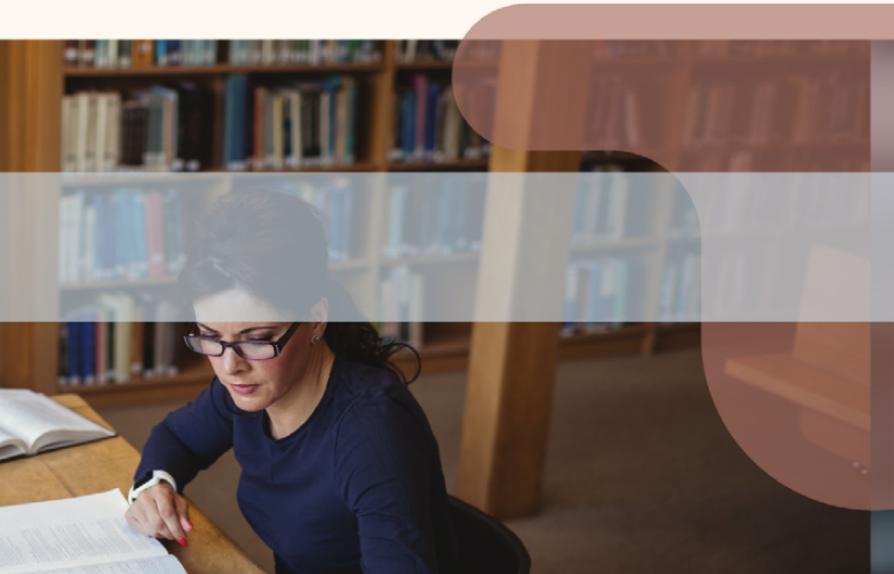
L'organizzazione della materia è chiara e fun-



zionale: ricostruzione del contesto produttivo, opera seria, ingredienti complementari (sinfonie d'apertura, balli ecc.), opera comica.

Recuperare le pagine dell'agile monografia invita a ripercorrere tappe significative della storiografia e offre l'opportunità di misurare la distanza - in termini di conoscenze, fonti e metodi - tra l'epoca in cui fu concepita e le tendenze più aggiornate della ricerca sugli stessi argomenti.

Alla fine della (ri)lettura, vecchi e nuovi interrogativi si affacciano alla mente: come si può scrivere una storia dell'opera in musica? da quanti e quali punti di vista? con quali obiettivi? per quali lettori?



29 GENNAIO 2025



AMBITO DISCIPLINARE  
**MEDICINA**

Biblioteca Policentrica  
di Medicina e Chirurgia  
sede Centrale  
VIA DEL VESPRO, 129

**Maria Rita Di Pace**



***On call: a doctor's journey  
in public service***

di A. Fauci

**LE MEMORIE DI UN MEDICO**

Penguin Putnam Inc,  
2024



18

**L**e memorie di un medico, oggi conosciuto in tutto il mondo, nel libro *On Call - A Doctor's Journey in Public Service*. Un lungo viaggio attraverso una delle carriere più importanti della medicina americana degli ultimi cinquant'anni, senza rivelazioni scandalistiche, affascinante, che scardina il cliché che vuole che le istituzioni siano "senza volto", insensibili alle richieste delle persone. Il titolo del libro *On Call* suggerisce che quello del medico non è soltanto un lavoro, ma una "chiamata" e questo concetto pervade tutto il libro,

fin dalle memorie dell'infanzia. **Anthony “Tony” Fauci**, nato nel 1940 a Brooklyn da immigrati italiani di prima generazione: il padre farmacista, la madre casalinga, una “famiglia unita e felice”. Si prese cura di pazienti con malattie autoimmuni e, grazie al suo lavoro di ricerca, scoprì che la somministrazione di basse dosi di farmaci chemioterapici e di steroidi riusciva a tenere sotto controllo la risposta immunitaria aberrante. Fu per il **Dr. Fauci** una preparazione perfetta, anche se fortuita, per gli studi successivi sull'AIDS, quando all'inizio degli anni '80, arrivarono al Centro Clinico del NIH i primi pazienti affetti da questa malattia sconosciuta, di origine infettiva, che distruggeva il sistema immunitario, rendendo i pazienti estremamente suscettibili ad infezioni opportunistiche e tumori.

E qui la storia inizia davvero, con **Fauci** chiamato alla guida dell'Istituto Nazionale per le Allergie e le Malattie Infettive (N.I.A.I.D.) nel 1984.

L'AIDS emerse fin da subito come catastrofe mondiale e **Fauci** ebbe un ruolo cruciale nella ricerca sull'HIV e nel portare l'AIDS all'attenzione del pubblico. Nonostante il suo impegno in laboratorio e al Centro Clinico del NIH, dove si prese cura di pazienti critici, osservava con orrore i suoi pazienti peggiorare e morire.

Nonostante, come capo dell'NIAID, avesse ampliato i finanziamenti per la ricerca sull'AIDS, diventò bersaglio di attivisti gay, che lo accusarono di non essersi mosso abbastanza rapidamente con la ricerca sulla malattia e di non richiedere finanziamenti sufficienti per la lotta all'AIDS.



Durante una manifestazione di attivisti al NIH invitò una delegazione per un incontro; e questa decisione, fuori dagli schemi, di ascoltare e discutere con i diretti interessati fu uno shock per la comunità gay. Era la prima volta che un funzionario governativo li invitava a sedersi e parlare ad armi pari, a condividere le strategie del governo per sconfiggere una malattia di cui era il bersaglio.

Nonostante, ad oggi, non sia stato scoperto un vaccino contro l'AIDS, lo straordinario lavoro del Dr. **Fauci** e della sua équipe ha completamente ribaltato la prognosi, grazie agli ingenti finanziamenti ottenuti dal governo americano e ai programmi internazionali, come il Piano di emergenza presidenziale per gli aiuti contro l'AIDS, che ha salvato milioni di vite distribuendo trattamenti contro l'AIDS in tutto il mondo.

L'impegno simultaneo di **Fauci** nei confronti della scienza e dei rapporti con i politici – si è relazionato con ben 7 Presidenti, da Reagan a Biden – gli è stato utile successivamente, nell'affrontare le numerose sfide che seguirono: la minaccia dell'antrace da parte dei bioterroristi nel 2001, l'emergere di nuovi ceppi di influenza nel 2006 e nel 2009, l'epidemia di Ebola nel 2014 e, naturalmente, la pandemia Covid nel 2020.

L'autobiografia di **Fauci** racconta la storia di un viaggio fantastico di decenni di lavoro all'interno del Sistema Sanitario Pubblico americano, enfatizzando l'importanza del servizio pubblico e la necessità per un Paese di avere un sistema sanitario pubblico solido e fondato su basi scientifiche. Mostra quanto sia impor-

tante non scoraggiarsi quando i risultati non arrivano, sempre prendendosi cura degli altri.

A me e a tutti quelli che lavorano nella sanità pubblica, il libro *On Call* dà una spinta ad impegnarsi al massimo, oggi e nel futuro.



26 FEBBRAIO 2025



AMBITO DISCIPLINARE  
SCIENZE DI BASE  
E APPLICATE

Biblioteca di Fisica e Chimica,  
sede Campus  
VIALE DELLE SCIENZE, ED. 18

Giovanna Scopelliti



## *Viaggio al centro della Terra*

di J. Verne

**VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA  
DI JULES VERNE: ESPLORARE  
PER CONOSCERE**



Theoria  
1983

22

**V** *Viaggio al centro della Terra* è un romanzo pubblicato nel 1864. Questo forse rappresenta l'aspetto più stimolante che va tenuto presente durante la lettura di questo libro di avventura che ancora oggi conserva il suo fascino nonostante i suoi 160 anni.

Il suo autore, **Jules Verne** (1828-1905), è tutt'oggi considerato uno dei padri della moderna fantascienza. Autore di storie per ragazzi e "romanzi scientifici" è

noto per la sua incredibile visionarietà che gli ha fatto prevedere, con un secolo di anticipo, le più moderne scoperte scientifiche, dai sottomarini ai missili, dallo sbarco sulla Luna all'esplorazione degli oceani, dalle videoconferenze a centinaia di altre invenzioni. A lui sono stati dedicati un asteroide (il 5231 Verne) ed un cratere sulla faccia nascosta della Luna (il cratere Jules Verne) e ai suoi romanzi sono ispirati giochi da tavolo, videogiochi, adattamenti cinematografici e televisivi.

Il romanzo narra del viaggio di un eccentrico professore di mineralogia, il professor Otto Lidenbrock, nelle viscere della Terra, dopo il ritrovamento di una pergamena scritta in caratteri runici da Arne Saknussemm, alchimista danese del XVI secolo. Sulla pergamena, faticosamente decifrata, sono riportate le indicazioni precise, tracciate dallo stesso Saknussemm, per raggiungere il centro della Terra. Compagni di questo viaggio avventuroso, e surreale, saranno il nipote Alex e l'insostituibile guida Hans con i quali all'una e tredici del 28 giugno 1863 il professore Lidenbrock inizia il suo viaggio calandosi nel cratere del vulcano islandese Snæfell.

Nella lettura del libro, oltre a farsi prendere dalle mille peripezie e dai divertenti tratti caratteriali dei protagonisti, bisogna tener presente che le scienze geologiche nel 1864 stavano appena muovendo i primi passi. La geologia infatti si afferma come disciplina scientifica autonoma nel 1807 e bisogna attendere ancora 50 anni affinché la distinzione tra rocce sedimentarie, ignee e metamorfiche venga formalizzata per la prima volta, anche se da un punto di vista pu-



ramente descrittivo. Nulla infatti si sapeva sulla loro origine perché nulla si sapeva sulla teoria della Tettonica delle Placche, che sarebbe stata formulata solo un secolo più tardi, né tanto meno sull'origine della Terra, sulla sua età o

su quella della comparsa dell'uomo, facendo ancora in gran parte riferimento ai tempi e agli eventi come definiti nella Bibbia.



Nonostante ciò, durante la lettura ci si imbatte in descrizioni perfette di rocce e minerali, in definizioni corrette di periodi ed ere geologiche, o ancora in considerazioni interessanti sul gradiente geotermico o sul magnetismo terrestre, in stime plausibili dell'età della comparsa dell'uomo sulla Terra o in ri-

chiami a teorie dell'epoca che oggi ci fanno sorridere, come quando si legge dei "giganti di Palermo" o dell'oceano sotterraneo. Allo stesso tempo il libro fornisce inaspettati spunti di riflessione che perfettamente si inseriscono nell'attuale problematica del riscaldamento globale e che lascio ai giovani lettori il piacere di scovare tra le righe di quest'opera immortale.

Più di ogni altra cosa, però, il libro trasmette il piacere della ricerca, dell'esplorazione e del superamento degli ostacoli al solo fine di muovere un piccolo passo in avanti nella conoscenza, fine che da sempre è alla base della vita e del lavoro di ogni ricercatore.

26 MARZO 2025



AMBITO DISCIPLINARE  
POLITECNICO

Aula "Luigi Sturzo"  
presso il Dipartimento  
di Giurisprudenza  
P.ZZA BOLOGNI, 8

Giuseppe Maggio



***L'economia dei poveri: capire  
la vera natura della povertà  
per combatterla***

di A.V. Banerjee e E. Duflo

**L'ECONOMIA DEI POVERI: NUOVE  
PROSPETTIVE  
PER COMPRENDERE  
E COMBATTERE  
LA POVERTÀ**

Feltrinelli  
2012



26

**S**configgere la povertà rappresenta una sfida globale e continua a essere la massima priorità per istituzioni internazionali, governi, ONG e responsabili politici. Secondo il *World Poverty Report* della Banca Mondiale del 2022, prima della pandemia di COVID-19, i tassi di povertà globale erano in lenta diminuzione, suggerendo progressi verso l'obiettivo SDG1 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Nel 2019, circa l'8,4% della popolazione mondiale, equivalenti a circa 650 milioni di persone, viveva



con un reddito inferiore alla soglia di povertà internazionale.

La pandemia di COVID-19 ha peggiorato drasticamente questa situazione, invertendo i trend positivi degli ultimi 30 anni. Secondo stime della Banca Mondiale, a causa della pandemia, i redditi delle popolazioni più povere sono diminuiti di circa il 4%, facendo crescere il numero di persone sotto la soglia di povertà a circa 720 milioni. La povertà è tuttora distribuita in modo disomogeneo a livello globale, con l'Africa sub-

sahariana che ospita il 60% della popolazione mondiale che vive con meno di 2,15 dollari al giorno. L'impatto della pandemia si è esteso anche oltre la povertà monetaria, causando privazioni significative in settori come la sanità, l'istruzione e l'accesso ai servizi di base, esacerbando le disuguaglianze già esistenti.

Il libro *L'economia dei poveri* di **Abhijit V. Banerjee** ed **Esther Duflo**, due economisti insigniti del Premio Nobel per il loro contributo all'economia dello sviluppo, ac-



quista un'importanza ancora maggiore in questo contesto globale. L'opera rappresenta un'analisi profonda e innovativa della povertà estrema, combinando una narrativa accessibile con un rigoroso approccio scientifico. Il libro si pone una domanda cruciale: perché, nonostante i massicci interventi e le risorse impiegate, la povertà estrema continua a persistere, ed a volte a crescere, in molte aree del mondo?

Attraverso un'analisi rigorosa basata su esperimenti e analisi dei dati e focalizzata su diversi Paesi in via di sviluppo, Banerjee e Duflo esplorano le decisioni di consumo,

i comportamenti e le strategie delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà. Contrariamente a molti stereotipi, gli autori dimostrano che i poveri non prendono decisioni irrazionali o radicalmente diverse da chi vive in contesti più agiati. Piuttosto, sono costretti a prendere decisioni in condizioni di incertezza e scarsità di risorse, con un accesso limitato alle informazioni e ai servizi di base. Il libro sfida le convinzioni tradizionali, evidenziando che molte soluzioni spesso proposte, come aiuti finanziari diretti o programmi assistenziali, non riescono a risolvere i problemi strutturali che intrappolano le persone in uno stato di povertà.

Un esempio particolarmente illuminante è rappresentato dalle politiche di microcredito, il cui impatto, nonostante le aspettative iniziali, si è rivelato limitato. Sebbene il microcredito sia stato promosso come una soluzione efficace per stimolare la crescita economica tra le persone più povere, la realtà è che molte piccole attività incontrano presto ostacoli che ne limitano l'espansione. Le imprese che potrebbero avere un maggiore potenziale di crescita, inoltre, raramente riescono ad accedere a prestiti di dimensioni sufficienti per fare un salto di qualità. Di conseguenza, l'efficacia del microcredito nel favorire un'uscita sostenibile dalla povertà è risultata spesso inferiore rispetto alle aspettative iniziali.

Un altro aspetto rilevante emerso dal libro è che le famiglie povere tendono a concentrare le risorse educative su un solo figlio, credendo di massimizzare così i risultati, quando invece l'istruzione ha un valore incrementale: ogni settimana aggiuntiva di scuola porta benefici. Interventi come la distribuzione sovvenzionata di trattamenti contro i parassiti, invece, hanno dimostrato di migliorare la salute dei bambini e aumentare la loro frequenza scolastica.

*L'economia dei poveri* fornisce anche importanti spunti per una riflessione su come migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche e degli interventi mirati a combattere la povertà. Attraverso le loro ricerche e il loro approccio innovativo, Banerjee e Duflo propongono nuove prospettive per affrontare uno dei problemi più persistenti e complessi del nostro tempo, offrendo al lettore una visione più empatica e informata della povertà globale.

16 APRILE 2025



AMBITO DISCIPLINARE  
GIURIDICO

Aula Bruno Celano,  
presso il Dipartimento  
di Giurisprudenza  
PIAZZA BOLOGNI, 8

Laura Lorello



**Il diritto mite: legge,  
diritti, giustizia**

di Gustavo Zagrebelsky

**LA MITEZZA DEI PRINCIPI**



Einaudi  
1995

30

**Il diritto mite** è un'opera scritta da uno dei più importanti costituzionalisti italiani, **Gustavo Zagrebelsky**, nel 1992, (Einaudi, 1992).

Per l'Autore una delle caratteristiche del diritto così come noi lo conosciamo, cioè, in primo luogo, attraverso le Costituzioni degli Stati democratici, è la *mitezza*, da intendere come "coesistenza di valori e principi, sulla quale, necessariamente, una costituzione oggi si deve fondare per poter rendersi non rinunciataria rispetto alle sue prestazioni di unità e integrazione".

In questa definizione sono presenti i fini essenziali delle Costituzioni del secondo dopoguerra, chiamate a ricostruire le comunità politiche degli Stati dell'Europa occidentale, devastati dal secondo conflitto mondiale. Costituzioni nelle quali, diversamente dal passato, viene rifiutata l'idea di una sovranità assoluta ma viene, invece, accolta l'esigenza di sua limitazione. Proprio l'assenza di limiti alla sovranità e al potere conquistato attraverso il consenso elettorale, infatti, aveva permesso l'avvento dei regimi totalitari, quali il nazismo in Germania o il fascismo in Italia.

Necessario, dunque, era, e ancora oggi è, limitare la sovranità e il potere che su di essa si fonda e a porre questi limiti è proprio la Costituzione.

La *mitezza* del diritto, di cui parla Zagrebelsky, prende forma nei principi di cui le Costituzioni sono intessute e si sostanzia nella loro convivenza e composizione, necessaria per garantire quel pluralismo che è alla base della democrazia. È quanto ci dice l'art. 2 della nostra Costituzione, che valorizza le comunità, di qualsiasi natura o dimensione esse siano, come luogo dell'incontro, del dialogo e della comprensione tra gli individui.

Guardare ai principi ci permette di allontanare l'idea, diffusa e, spesso, condivisa, che il diritto sia qualcosa di astratto, lontano, noioso, se non addirittura nemico.

Diversamente il diritto, in realtà, è vitale, è più vicino a noi di quanto pensiamo e rappresenta l'unico modo perché una comunità di soggetti possa convivere.

Disegnare i tratti di questa mitezza è il compito che la nostra Costituzione affida anche a ciascuno di noi, che dobbiamo sapere farci strumenti e testimoni quotidiani dei suoi principi.

7 MAGGIO 2025



AMBITO DISCIPLINARE  
POLITECNICO

Biblioteca interdipartimentale  
di discipline umanistiche,  
sede Antichistica  
V.LE D. SCIENZE, ED. 12  
CORPO BASSO

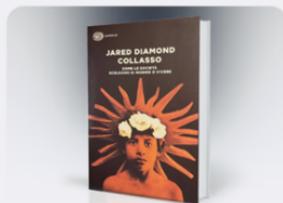
Onofrio Scialdone



***Collasso - Come le società  
sceglono di morire o vivere***

di J. Diamond

**LA SOSTENIBILITÀ DEI PROCESSI  
INDUSTRIALI: UNA SCELTA  
POSSIBILE O  
UNA VIA  
OBBLIGATA?**



Einaudi  
2005

32

**D**urante la preparazione del corso “Sostenibilità dei processi industriali”, ho letto o riletto molti libri e pubblicazioni scientifiche di ambiti molto diversi: economia, politica, ingegneria, etc. Ho utilizzato spunti provenienti da questi testi non solo per il corso, ma anche per seminari rivolti a diversi tipi di uditorio.

In campo ambientale, ci sono molti testi di rilievo che hanno segnato delle tappe importanti nella com-



preensione del problema sella  
sostenibilità. La maggior parte si concen-  
trano sul presente e sul futuro, per spiegare  
come il nostro modo di vivere stia preparan-  
do per le generazioni future un futuro disto-  
pico. In altri casi, l'attenzione si concentra sul  
passato recente, a partire dalla rivoluzione industriale e  
dai suoi importanti effetti sull'ambiente.

**Jared Diamond** nel suo libro *Collasso - Come le società scelgono di morire o vivere* ha scelto una prospettiva diversa: ha deciso di puntare la sua attenzione non sul presente, sul futuro o sul passato recente, ma sul lontano passato con l'obiettivo di studiare come diverse civiltà hanno distrutto l'ambiente che li circondava e, di conseguenza, loro stesse o come in certi casi siano riuscite a sopravvivere in condizioni avverse.

Il punto di partenza è un approfondito esame dei casi di chi non ce l'ha fatta: storie terribili, come quelle dei maya o degli anasazi in America. Ma ci sono anche le storie di paesi, come il Giappone, che hanno saputo evitare il collasso rispondendo con un certo successo alle sfide ambientali.

**“Come è possibile che una società un tempo tanto potente svanisca così?”**

**“Perché alcune civiltà non riuscirono a vedere i rischi un cui stavano incorrendo, che col senno di poi dovettero pur apparire ovvi?”**

**“Forse possiamo ancora imparare dal passato, ma soltanto se riflettiamo attentamente sul suo insegnamento.”**

34

A mio modo di vedere, “Collasso” spicca per la semplicità e la rara efficacia e spesso quando mi tocca di parlare di sostenibilità mi piace cominciare citando alcuni passi di questo libro. In particolare, mi piace parlare della storia degli abitanti dell’Isola di Pasqua, un piccolo lembo di terra particolarmente lontano dalle altre terre abitate, un esempio di sistema quasi isolato, il cui destino è stato determinato in gran parte delle scelte degli uomini che vi hanno vissuto nel passato. Una storia che sembrerebbe contenere in sé elementi di un possibile futuro del nostro pianeta.

**“Per esempio, che cosa pensavano gli abitanti dell’isola di Pasqua mentre tagliavano l’ultimo albero?”**

Oggi la storia dell’Isola di Pasqua viene raccontata in modo molto diverso, ma in ogni caso contiene in

sé riflessioni significative sull'interdipendenza cruciale tra uomo e ambiente, tra le azioni dell'uomo e il suo futuro.

Partendo da questi spunti, l'incontro sarà dedicato ai temi della sostenibilità, ad alcune delle grandi sfide in atto e ad alcuni approcci che si sta provando a portare avanti.



## CREDITS

GLI ABSTRACT DEGLI INTERVENTI SONO STATI GENTILMENTE FORNITI  
DAI DOCENTI PARTECIPANTI AL CICLO DI INCONTRI

A CURA DEL  
SERVIZIO SPECIALE SISTEMA BIBLIOTECARIO  
E ARCHIVIO STORICO DI ATENEIO (SBA)

LE IMMAGINI UTILIZZATE NELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE  
SONO SELEZIONATE SU LICENZA "ADOBE STOCK IMAGES"

SI RINGRAZIANO LE BIBLIOTECARIE E I BIBLIOTECARI  
CHE DIALOGANO CON I DOCENTI

*Maria Stella Castiglia, Giovanna Crescimanno,  
Massimo Denaro, Giovanna Lopes,  
Aurelio Mazzè, Germana Mulè, Marcella Parito*

CONCEPT AND GRAPHIC DESIGN  
CARMELO DOMINA

PER SAPERNE DI PIÙ INQUADRA  
IL CODICE QR  
CON IL TUO SMARTPHONE  
PER ACCEDERE ALLA PAGINA WEB  
UNIPA > BIBLIOTECHE  
DIRETTAMENTE  
SUL TUO DISPOSITIVO!

